

→ **Bersani** «Non capisco la discussione nel partito. Ogni sindacato sceglie le forme di lotta che vuole»

→ **Proteste** Dalla mobilitazione Cisl e Uil al fermo Cgil: «Noi siamo con chiunque si batta per l'equità»

Sciopero Cgil «Il Pd con chi vuole un'altra manovra»

«Saremo in ogni luogo, sciopero, piazza, assemblea, dove si chiedi più equità e crescita in questa manovra», dice Bersani, che difende «l'autonomia» della scelta della Cgil di andare allo sciopero contro il governo.

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Primo: la parola «autonomia» ha un significato ben preciso. Secondo: il Pd sarà ovunque ci sia un'iniziativa in cui si chiede al governo di cambiare profondamente questa manovra «iniqua e che non porta crescita». Pier Luigi Bersani vuole mettere fine al dibattito che si è aperto sullo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 settembre. «Leggo anche in casa mia di una discussione che non capisco», dice ai giornalisti che lo incontrano al Meeting Cl di Rimini il giorno dopo che un gruppo di deputati quarantenni del Pd (a Misiani, Esposito, Boccia, Boccuzzi e altri si è aggiunto ieri il costituzionalista veltroniano Salvatore Vassallo) ha scritto un documento in cui si chiede a Susanna Camusso «un'ulteriore riflessione» sull'opportunità di organizzare la giornata di lotta non insieme a Cisl e Uil e mentre è in corso il dibattito parlamentare sulla manovra.

Bersani insiste soprattutto sul principio di «autonomia» delle forze sociali: «Tutti protestano per questa manovra, non ho sentito nessuno che sia d'accordo. Poi, c'è chi sceglie lo sciopero, chi le assemblee, chi le raccolte di firme e io dico che ognuno può scegliere in autonomia le forme che vuole».

Ma c'è anche un altro concetto che ribadisce Bersani. Se nel partito c'è chi apertamente chiede di «opporsi» allo sciopero (tra i primi a farlo è stato Beppe Fioroni, che ieri ha ribadito che i Democratici non devono «cavalcare la protesta» ma essere «centro dell'alternativa di governo») il leader del Pd assicura che il suo partito «sarà presente in tutti i luoghi, scioperi, assemblee e quant'altro, saranno organizzati da chi vuole chiedere più equità e crescita nella manovra correggendola» (esponenti del Pd saranno anche al presidio di Cisl e Uil davanti al Senato del 1° settembre). È il governo infatti per il leader del Pd il responsabile della lacerazione aperta tra le forze sociali che pure, unitariamente, il 28 giugno avevano firmato un accordo che ora con la manovra si vuole cancellare. Per questo Bersani replica al ministro Sacconi, che dopo aver appreso delle esternazioni del leader Pd lo accusa di essere schiacciato sulle posizioni della Cgil, che la realtà è un'altra: «Sono appiattito sulla positiva intesa del 28 giugno, che fu salutata da tutti come l'unica bella notizia dopo mesi e mesi di divisioni e conflitti. Un governo serio dovrebbe custodire e sostenere quell'intesa e non metterla a rischio. E se finalmente il governo e il ministro Sacconi, piuttosto che tenerla nei cassetti, pubblicassero doverosamente la lettera della Bce si vedrebbe bene che quell'intesa vi corrisponde in pieno». E per questo il Pd presenterà un emendamento che chiede lo stralcio dell'articolo 8 della manovra, che ha come conseguenza proprio quella di vanificare quell'accordo e di colpire l'autonomia delle forze sociali. ♦



Una manifestazione della Cgil

Intervista a Antonio Misiani

«Nessuna ingerenza dobbiamo impegnarci per il patto sociale»

Il tesoriere Pd «Non siamo contro la Cgil, vogliamo difendere insieme l'accordo del 28 giugno»

Il nostro obiettivo non è dire alla Cgil cosa deve fare, ci mancherebbe altro», dice Antonio Misiani. Spiega il tesoriere del Pd che il documento «Non ora» che ha firmato insieme a una decina di altri deputati del suo partito vuole essere

«un contributo di riflessione sull'opportunità e l'utilità di uno sciopero generale rispetto agli obiettivi della coesione delle forze sociali e dell'azione più efficace per far modificare la manovra».

Nel documento sottolineate l'autono-